

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente ZECCHINO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377), d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori

##### (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 8, 11, 13
ANGELONI (PDS) .....	11
BISCARDI (Misto), relatore alla Commissione .....	9
LONDEI (PDS) .....	10
NOCCHI (PDS) .....	9, 12, 13

RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali .....	Pag. 12, 13
---	-------------

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	2, 3, 5 e passim
CANNARIATO (Verdi-La rete) .....	5, 6
MATULLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	2, 4, 5
RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali .....	14, 16, 17
RUFFINO (DC) .....	15, 16, 17
TURINI (MSI-DN) .....	4, 5
Zoso (DC) .....	3

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Zoso. Ne do lettura:

**ZOSO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 2 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, al comma 2 recita: «Per l'iscrizione al corso superiore dell'istituto magistrale, oltre i documenti predetti, deve essere allegato alla domanda un certificato medico, dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri. Il preside, non accettando le conclusioni del certificato medico, può ordinare la visita medica fiscale a spese dell'interessato.»;

che tali norme si giustificavano quando chi frequentava l'istituto magistrale aveva come unico sbocco l'insegnamento nella scuola elementare, per cui si riteneva necessario non far neppure intraprendere questo corso di studi a chi non avesse i requisiti fisici necessari;

che tali norme appaiono ora superate sia nella concezione che le sottende sia nell'utilità pratica dal momento che molti studenti proseguono il loro *iter* formativo all'università;

che molti istituti hanno introdotto sperimentazioni finalizzate ad altri ambiti lavorativi;

che in ogni caso i diplomati, quando vengono chiamati dalle direzioni didattiche per le supplenze temporanee, devono comunque presentare analogo e quindi più veritiero certificato;

che pertanto si ritiene anacronistico mantenere in vigore questo obbligo per gli allievi dell'istituto magistrale, che crea imbarazzo nei medici chiamati a redigere il certificato, anche per la difficoltà di definire, alla luce dell'odierna sensibilità, quali sono le imperfezioni lesive del prestigio di un insegnante,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso abrogare subito il comma 2 del suddetto decreto, senza attendere la redazione del testo unico in preparazione, in modo che la nuova normativa possa entrare in vigore a partire dal prossimo anno scolastico.

(3-00219)

**MATULLI**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Le argomentazioni addotte a sostegno del superamento delle disposizioni che subordinano l'iscrizione agli istituti magistrali alla presentazione di un certificato medico di sana e robusta costituzione sono pienamente condivisibili, attesa anche l'esigenza di rendere veramente effettivo il

diritto allo studio nei confronti dei soggetti portatori di *handicap*, in aderenza allo spirito ed alla lettera della legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992.

La questione è stata pertanto posta allo studio dei competenti uffici del Ministero al fine di individuare, entro termini il più possibile ravvicinati, le soluzioni che saranno ritenute più idonee ad apportare le modifiche suggerite con l'interrogazione in esame; ai fini di cui trattasi, le disposizioni disciplinanti le iscrizioni degli alunni alle scuole di ogni ordine e grado contenute nella circolare ministeriale n. 400 del 31 dicembre 1991 e successive modificazioni ed integrazioni. La circolare è attualmente presso il Ministro, il quale ha confermato che la firmerà oggi stesso. Mi sembra che in tal modo si venga incontro alla domanda dell'interrogante, nel senso di porre fine alla richiesta di una certificazione di sana e robusta costituzione per coloro che intendono iscriversi alle scuole magistrali.

ZOSO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto con un'unica perplessità riguardo alla natura giuridica dello strumento con cui si ratifica questa disposizione. La normativa attualmente vigente è contenuta in un regio decreto, quindi ritengo che dovrebbe essere innovata da un decreto ministeriale e non da una semplice ordinanza. Comunque è importante che venga risolta questa situazione, che crea una sperequazione inutile tra gli studenti dei vari istituti. Si tratta inoltre di un evidente anacronismo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Turini ed altri. Ne do lettura:

TURINI, LADU, PIZZO, PERIN. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la commissione presieduta dall'onorevole Brocca ha terminato lo studio e presentato il progetto di riforma della scuola secondaria superiore;

che nel nuovo modello di istruzione superiore il titolo di perito minerario è stato sostituito con la qualifica di perito territoriale;

che nel programma «indirizzo del territorio» non esistono materie inerenti alla cultura e tecnica mineraria;

che i futuri diplomati ad «indirizzo del territorio», non avendo nessuna cognizione di tecnica mineraria, saranno esclusi dal mercato del lavoro minerario e dalle opere civili ovunque richieste;

che, pur riconoscendo l'importanza di alcune nuove materie inerenti al territorio recepite dalla riforma, la mancanza di elementi essenziali, che caratterizzano la scuola mineraria, penalizzerà pesantemente gli istituti tecnici industriali di Agordo (Belluno), Caltanissetta, Iglesias (Cagliari) e Massa Marittima (Grosseto),

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi che hanno spinto la commissione dell'onorevole Brocca ad escludere dalla scuola media superiore l'insegnamento di tecnica e tecnologia mineraria, togliendo così alla nostra nazione una tradizione culturale conosciuta ed apprezzata in gran parte del mondo;

se non ritengano, infine, di reintegrare nel programma «indirizzo del territorio» le materie peculiari all'industria mineraria.

(3-00254)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il progetto, elaborato dalla commissione presieduta dall'onorevole Brocca, si caratterizza per il potenziamento della formazione generale e per la riorganizzazione degli indirizzi e la riduzione del loro numero, nonché per una migliore definizione delle aree di professionalizzazione sulle quali poter innestare eventuali successivi percorsi post-secondari non universitari.

In particolare, per alcuni indirizzi specifici come l'aeronautico e lo stesso minerario la commissione ha proposto che si configurino come indirizzi con ordinamento speciale. Pertanto il confronto con l'indirizzo «territorio» appare inadeguato, tenuto anche conto del fatto che nel corso dei lavori la commissione ha rinunciato ad una prima ipotesi di corrispondenza del predetto indirizzo al titolo di studio di perito minerario, in quanto il corso di studi non prevede elementi di tecnica mineraria.

Per i motivi sopra esposti il diploma di maturità sperimentale che si consegue al termine del corso di studi dell'«indirizzo del territorio» è ritenuto corrispondente al diploma di maturità agraria.

Si ritiene opportuno osservare, infine, che sui piani di studio in parola è attualmente in corso una significativa sperimentazione i cui esiti offriranno l'occasione di individuare le soluzioni curricolari più appropriate da sottoporre all'esame delle Assemblee parlamentari ai fini della riforma della istruzione secondaria.

TURINI. Mi sembra che nel progetto di riforma della scuola secondaria superiore la commissione Brocca non abbia considerato gli insegnamenti relativi alla cultura e tecnica mineraria. Pertanto, si va nella direzione contraria a quanto stamattina abbiamo avuto occasione di ascoltare in merito ai progetti e ai programmi comunitari. Vi è una carenza di formazione tecnico-scientifica che non aiuta a capire i rapporti esistenti tra l'indirizzo agrario e quello minerario.

La risposta data dal Sottosegretario mi sembra completamente inadeguata. Non so se è stato veramente esaminato il programma originario; non esiste più l'insegnamento minerario nell'ambito del diploma di tecnica mineraria. Il diploma di perito minerario che viene richiesto non è equivalente a quello dell'ingegnere minerario tedesco o francese che invece hanno la possibilità di venire a lavorare in Italia.

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Pur considerando esaurita la mia risposta, ritengo di dover dare qualche ulteriore chiarimento in quanto mi sembra di non essermi spiegato in modo esauriente.

È inutile guardare ai contenuti dell'«indirizzo del territorio» perchè non è in quella sede che va ricercata la figura del perito minerario. Per alcuni indirizzi specifici, come l'aeronautico e lo stesso minerario, la commissione Brocca ha proposto una configurazione con ordinamento speciale. Attraverso un capitolo a sè stante può essere istituito un corso

per perito minerario come anche per perito aeronautico; comunque, non può essere individuato negli indirizzi esistenti perchè in essi non erano previsti questi insegnamenti.

TURINI. È un discorso completamente diverso da quello riguardante il programma della commissione Brocca.

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Infatti, nel programma queste materie non sono previste perchè in realtà possono essere affrontate soltanto con un indirizzo e un ordinamento speciale e non con gli ordinamenti che sono previsti in quel programma. Tra l'altro, la commissione Brocca può soltanto prospettare ipotesi e non predisporre leggi. Pertanto si ipotizza di riordinare l'istruzione superiore secondo un certo tipo di indirizzo, mentre per altri indirizzi, che non sono estensibili perchè contengono caratteristiche particolari, è necessario avvalersi di un ordinamento speciale. Non è nell'ambito degli ordinamenti previsti dalla commissione che va ricercata l'esistenza o meno del perito minerario, bensì nella riserva che prevede che il minerario è uno dei settori per i quali vanno approntati indirizzi con un ordinamento particolare.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Cannariato. Ne do lettura:

CANNARIATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione*. - Premesso: che l'anno scolastico è ormai iniziato da più di due mesi; che il provveditorato agli studi di Palermo non ha ancora provveduto alla nomina dei titolari non avendo ancora completato le graduatorie degli insegnanti che avrebbero titolo ad essere nominati titolari di cattedra; che si è venuta a creare una gravissima situazione in moltissime scuole anche con la nomina di supplenti temporanei, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare al fine di risolvere con la massima sollecitudine la grave situazione sopra descritta.

(3-00321)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In ordine alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione in esame, il provveditore agli studi di Palermo, pur convenendo che in varie scuole di quella provincia è stato necessario fare ricorso all'impiego di supplenti temporanei per assicurare il tempestivo avvio delle attività didattiche, ha escluso che, a due mesi di distanza dall'inizio del corrente anno scolastico, non siano state ancora effettuate le nomine dei docenti aventi titolo all'immissione in ruolo. In proposito il suindicato provveditore ha infatti precisato che le immissioni in ruolo dei docenti delle scuole materne ed elementari sono state effettuate entro la fine dello scorso mese di agosto, mentre le analoghe operazioni relative agli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado sono state ultimate nei mesi di settembre ed ottobre scorsi.

Premesso, pertanto, che le operazioni concernenti le nomine di cui trattasi si sono concluse senza sensibili ritardi e che allo stato attuale tutti i posti di insegnamento risultano ormai coperti, si osserva che il conferimento di supplenze temporanee in attesa dell'assegnazione dei docenti di ruolo è stato determinato - in conformità con quanto precisato dallo stesso provveditore agli studi - non certo dalla mancata predisposizione delle graduatorie degli aventi diritto alle nomine, ma dai tempi tecnici richiesti per l'espletamento dei vari e complessi adempimenti connessi alle utilizzazioni dei docenti di ruolo già in servizio e che erano venuti a trovarsi in posizione di soprannumero.

Tali utilizzazioni infatti - dettagliatamente disciplinate dall'ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 e successive norme modificative ed integrative - vanno effettuate dopo la formazione dell'organico di fatto attraverso la predisposizione di apposite graduatorie e secondo modalità che richiedono una serie di operazioni che coinvolgono, oltre alla competenza del provveditore agli studi, anche quelle dei singoli capi di istituto, e che devono essere pertanto opportunamente coordinate in modo da assicurare il miglior riassorbimento possibile, presso i vari ordini di scuola, dei docenti interessati, in relazione ai titoli dagli stessi posseduti e sulla base dei posti complessivamente disponibili.

Nel caso specifico, un qualche ritardo nel completamento delle varie operazioni è stato anche determinato dalla circostanza che il sistema informativo - del quale il provveditorato agli studi di Palermo si avvale ed al quale devono essere comunicate le numerose variazioni che di solito si verificano nell'organico di fatto rispetto alle previsioni - non gestisce in modo automatico la formazione delle cattedre orario esterne che, sia per le scuole medie sia per le scuole secondarie superiori, devono essere costituite pertanto *manualmente*.

Certamente il Ministero non ignora che i suaccennati inconvenienti - che, in misura più o meno accentuata, si registrano purtroppo anche nella realtà degli altri uffici scolastici di grande dimensione - sono in parte da attribuire alla scarsità di mezzi e di personale di cui gli uffici possono in atto disporre per far fronte alla notevole mole di compiti derivanti dalla gestione della vita scolastica nelle aree territoriali di rispettiva competenza.

Il problema resta, comunque, alla costante attenzione del Ministero, impegnato a promuovere ogni misura ritenuta idonea a migliorare la produttività dei predetti uffici; si farà il possibile per assegnare ad essi nuove unità di personale, anche nel contesto delle misure, che si auspica di potere quanto prima adottare, di attuazione della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992 per la sistemazione del personale della scuola in soprannumero.

CANNARIATO. Onorevole Sottosegretario, la sua risposta mi lascia insoddisfatto perchè assieme a qualche piccola verità racchiude molte inesattezze e scuse non necessarie: ed *excusatio non petita, accusatio manifesta*. Ancora oggi infatti (siamo al 20 gennaio) a Palermo vengono effettuate le convocazioni per le supplenze annuali. Non è in questo modo dunque che si gestisce un provveditorato, per quanto grande sia, che comunque può fare la sua programmazione estiva, rispettando così le scadenze tassative fissate dalle circolari ministeriali.

Abbiamo assistito quest'anno e negli anni passati - e ritengo che, se non si interverrà in maniera decisa, vi assisteremo anche in futuro - a questa sorta di balletto degli insegnanti che girano per le diverse scuole in attesa di una sistemazione definitiva. Mi lascia sbigottito il fatto che, a distanza di cinque mesi dall'inizio dell'anno scolastico, si possa giustificare questa situazione, che lede i diritti fondamentali degli utenti. Non è possibile infatti che a metà anno - ormai il primo quadrimestre è scaduto - gli alunni cambino nuovamente i docenti, per cui soprattutto quelli delle ultime classi avranno una doppia valutazione: da parte di chi se ne va e da parte di chi arriva.

Queste sono le conseguenze negative della situazione attuale. Pertanto inviterei il Ministero ad attivarsi, non solo per l'invio di nuovo personale ma anche per far funzionare la macchina burocratica che colà esiste affinché siano rispettate le scadenze che l'amministrazione centrale fissa per tutta l'Italia, dal Brennero fino a Capo Passero. A mio avviso infatti la Sicilia - e in particolar modo il provveditorato di Palermo - non deve essere una realtà a sè stante.

Sempre poi a proposito del provveditorato di Palermo, vorrei segnalare altre disfunzioni. Lei sa, onorevole Matulli, che il Ministero deve pronunciarsi sulle sperimentazioni; ebbene, mi risulta che proprio l'altro ieri si è riunito il consiglio scolastico provinciale per esprimersi al riguardo, ma, non ritenendo le sperimentazioni fondamentali, le ha inserite al ventesimo punto dell'ordine del giorno, il che significa che sicuramente non sono state esaminate.

Mi risulta inoltre che quest'anno tra il personale sono stati assunti numerosi invalidi; ma poichè gli invalidi vengono scelti tutti in una tornata, in alcuni casi anche il primo in graduatoria, che però non aveva alcun punto di invalidità, non è stato assunto. So, ad esempio, che tra il personale non docente vi sono 150 invalidi in più di quanto la legge prescriva. Ora, queste sono circostanze che non possono sfuggire: è giusto assumere gli invalidi, ma ciò deve avvenire nel rispetto delle norme vigenti.

Si registrano dunque delle disfunzioni che non trovano alcuna giustificazione, pertanto non posso ritenere valide le motivazioni che lei ha addotto. Ecco perchè non mi ritengo soddisfatto della sua risposta, anche se l'impegno assunto dal Ministero può essere inteso come la buona intenzione del centro di intervenire sulla periferia.

**PRESIDENTE** Lo svolgimento delle interrogazioni di competenza del Ministero della pubblica istruzione è così esaurito.

Comunico che il senatore Biscardi, relatore sul disegno di legge n. 377, ha chiesto di posporre lo svolgimento dell'interrogazione di competenza del ministro Ronchey per poter partecipare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi in sostituzione del senatore Riz.

*I lavori proseguono in altra sede dalle ore 11,15 alle ore 12.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in**

**particolare per la cinta muraria della stessa città» (377)**, d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 377.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta dell'8 ottobre 1992. Il relatore ha ritirato gli emendamenti 1.2, 1.4 e 3.1 e ha presentato i seguenti:

*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:*

«Art. 1.

1. Per provvedere alle esigenze finanziarie connesse al completamento delle opere per il risanamento storico, artistico, igienico e di interesse turistico, di cui alle leggi 23 febbraio 1968, n. 124, e 22 agosto 1985, n. 462, con specifico riferimento alla salvaguardia, al ripristino ed al risanamento della cinta muraria della città di Urbino, il Ministero per i beni culturali e ambientali eroga alla regione Marche un contributo di lire 15 miliardi annui per il 1994 e il 1995.

2. I lavori finanziati con il contributo di cui al comma 1 sono attuati in base ad un programma di intervento predisposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali, cui sono attribuiti anche il coordinamento e la direzione tecnico-scientifica.

3. Per provvedere alle spese ed ai contributi per il ripristino, consolidamento e restauro delle opere riguardanti le mura di sostegno e le parti murarie a rischio dell'ex Convento di Santa Chiara in Urbino e di altri edifici monumentali del vecchio ducato di Urbino, sulla base di un programma adottato dal Ministro per i beni culturali e ambientali, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi annui per il 1994 ed il 1995 da iscrivere nei competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali. Il programma è trasmesso alle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.5

*Sopprimere l'articolo 2.*

2.2

Art. 3.

*Sostituire il comma 1 dell'articolo 3 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-95, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "interventi per il potenziamento dell'atti-



vità di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici nazionali e per il potenziamento ed il decentramento dell'Istituto centrale per il restauro».

### 3.2

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. All'articolo 1, in stretta connessione con il titolo stesso, viene indicato l'obiettivo del disegno di legge; si individuano le modalità d'intervento e si attribuisce al Ministero per beni culturali e ambientali la predisposizione del programma, ma anche - fatto di particolare rilievo - il coordinamento e la direzione tecnico-scientifica. Rimaneva da puntualizzare l'ambito di intervento oltre la cinta muraria di Urbino.

Il disegno di legge all'articolo 2 fa riferimento al monumento dell'ex convento di Santa Chiara. Nel corso della discussione i colleghi Nocchi e Angeloni hanno presentato due emendamenti per destinare parte dell'investimento anche ad alcuni centri, nominativamente indicati, del vecchio ducato di Urbino. Ritengo che la richiesta possa essere accolta, anche se al riguardo vanno fatte alcune precisazioni.

Innanzitutto, la destinazione dei fondi deve riguardare il vecchio ducato di Urbino, perchè soltanto in questo modo si rientra nell'obiettivo generale che, come dicevo in precedenza, è espresso nel titolo della legge. In secondo luogo questi interventi che sono chiaramente aggiuntivi, anche se si riferiscono ad un contesto storico-artistico complessivo, vanno stabiliti secondo le priorità indicate dal Ministro per i beni culturali e ambientali, in relazione anche alle disponibilità economiche.

Convegno con i senatori Nocchi e Angeloni sul fatto che alcune priorità possano essere indicate per quanto attiene a Gubbio e a Senigallia: ma ciò potrà essere oggetto di un apposito ordine del giorno, che raccomanderei all'attenzione del Ministro. Nel testo del disegno di legge credo che non si debba andare al di là di un riferimento ad Urbino, altrimenti si rischia di creare incoerenza con le finalità del provvedimento stesso; inoltre, nel corso dell'esame che sarà effettuato dall'altro ramo del Parlamento potrebbe generarsi un'apertura anche ad altre imprevedibili richieste, con il rischio di vanificare l'*iter* del disegno di legge. Vorrei quindi pregare il senatore Nocchi di ritirare i suoi emendamenti per poi procedere sollecitamente all'approvazione del provvedimento.

Essendo stato riformulato l'articolo 1 tenendo conto delle suddette istanze, si propone la soppressione dell'originario articolo 2. Per quanto riguarda l'articolo 3, che si riferisce all'imputazione della spesa, l'emendamento è stato concertato con il Ministero non ne ritengo necessaria l'illustrazione.

NOCCHI. Signor Presidente, le considerazioni fatte dal relatore necessitano di un minimo di riflessione. Signor Ministro, noi avremmo voluto cogliere l'occasione dell'emergenza Urbino per fare un discorso serio sulla valorizzazione del Montefeltro, anche in relazione ad un intervento della Commissione cultura della CEE che per due anni di seguito ha svolto a Gubbio convegni importantissimi su questo tema e

ha stanziato una certa cifra per avviare un programma di interventi di alto significato.

Sottolineo questo punto perchè ritengo che Gubbio sia una città di notevole valore storico e culturale; è la città dove è nato Federico, dove ha avuto sede la corte di Montefeltro, dove è rimasta una particolare attenzione e vocazione per la cultura del Montefeltro. Recentemente ho partecipato ad un dibattito in relazione alla possibilità che vengano riconosciute le profonde radici storico-culturali della città di Gubbio che, pur essendo stata staccata nel 1861 con un regio decreto dal Montefeltro per essere collocata in Umbria, ha mantenuto una memoria storica del suo passato. Volevamo cogliere questa occasione per intrecciare nuovamente un rapporto tra la città di Gubbio e il ducato di Urbino che nei fatti e nelle tradizioni è rimasto.

Posso accettare in ultima analisi la raccomandazione del relatore, ma vorrei che mi fossero date alcune garanzie. Io accetto l'emendamento del relatore in cui si parla di Urbino e del ducato, consapevole però che con questa dizione si fa riferimento al Montefeltro, a cominciare dalla città di Gubbio. Con il senatore Londei, sindaco di Urbino, stavamo predisponendo un ordine del giorno che, a conclusione della discussione del disegno di legge al nostro esame, precisasse i termini dell'intervento e indicasse (non solo come auspicio) quale percentuale dovesse essere dedicata a favore del Montefeltro. Naturalmente un simile orientamento potrebbe concretarsi dopo aver ascoltato la valutazione del Ministro su questa eventualità.

Pertanto ci riserviamo, al termine della seduta odierna, di decidere se accettare gli emendamenti del relatore e quindi ritirare i nostri, presentando al loro posto un ordine del giorno, che potremmo concordare insieme, che dia conto delle varie istanze.

LONDEI. Signor Presidente, poichè le decisioni che andremo a prendere avranno un impatto sull'opinione pubblica e poichè la materia in discussione viene seguita anche dallo scrittore Paolo Volponi e dal senatore Carlo Bo, primo firmatario del provvedimento in esame, vorrei aggiungere qualche ulteriore considerazione. Proprio oggi Paolo Volponi ha rilasciato un'intervista su un giornale locale in cui riproponeva con forza la questione delle mura di Urbino. Nella passata legislatura egli era stato promotore di un disegno di legge, depositato in Senato, che riguardava Urbino e il suo antico ducato. Volponi infatti ha sempre sostenuto che la città di Urbino fa parte di un *hinterland* i cui problemi vanno considerati e affrontati in una visione unitaria ed organica. Lo stesso senatore Bo, con il quale ieri ho avuto un colloquio telefonico, riproponeva con forza il problema, dichiarandosi disponibile a considerare le questioni in un'ottica più generale.

Ricordo, signor Presidente, che la legge sulle calamità, considerata la situazione di emergenza, prevedeva un primo intervento per Urbino, ma va tenuto presente che la città è praticamente irraggiungibile dal 10 di giugno dell'anno scorso. Quindi io potrei essere d'accordo con la linea che da tempo stanno portando avanti Volponi e Bo, quella cioè di considerare questo primo intervento previsto dalla legge sull'emergenza nel totale della somma per cui il Ministro si era impegnato prima della legge finanziaria, purchè si tenga conto anche dei problemi di Gubbio e

Senigallia, che storicamente hanno sempre fatto parte dell'area culturale, ed oggi turistica, del ducato, nonché dei comuni ad essa strettamente legati, che sono (a titolo di esempio): Cagli, San Leo, Urbania, Sant'Agata Feltria e Fossombrone. Un impegno in tal senso potrebbe scaturire da un ordine del giorno aggiuntivo; tenete conto infatti che le soprintendenze locali oltre a Gubbio e Senigallia stanno considerando anche queste altre realtà in vista di un qualche possibile intervento.

Infine, debbo dire che concordo - io che pure faccio l'amministratore locale - con la soluzione prospettata dal relatore che prevede la gestione diretta, in accordo con enti locali, di tutti gli interventi da parte del Ministero. Il Ministero quindi predisponga i progetti, gestisca lui gli interventi: io sono il primo ad essere contento di questa scelta.

**PRESIDENTE.** Vorrei svolgere anch'io alcune brevi considerazioni. Quello in esame è un disegno di legge che si basa sul presupposto della eccezionalità dell'intervento, il che giustifica anche la sua assegnazione in sede deliberante. Ebbene, io credo che questa eccezionalità non possa essere diluita in un intervento che si estenda troppo al di là della ragione che ha originato il provvedimento. Naturalmente, noi sappiamo qual è il drammatico problema della realtà nazionale, quello cioè dell'inadeguatezza delle risorse a fronte della quantità e della qualità dei monumenti. Certamente, quindi, tutti i centri menzionati sarebbero meritevoli di attenzione; ma qui il punto è quello della individuazione di una ragione, per così dire, eccezionale che si imponga al di sopra della media delle necessità presenti sull'intero territorio nazionale.

La situazione di Urbino mi sembra che risponda a questa condizione di eccezionalità, e sotto alcuni aspetti credo che anche quella di Gubbio possa rientrarvi; però eviterei - questo è l'invito che rivolgo ai colleghi che hanno preannunciato la presentazione di un ordine del giorno - l'estensione eccessiva degli interventi ed anche la loro individuazione percentuale. Prevediamo un'azione che risolva realmente alcuni problemi che noi tutti riteniamo di eccezionale rilievo non solo nazionale, ma anche internazionale.

**ANGELONI.** Con riferimento alla motivazione che con molto fondamento il Presidente adduceva testè per richiamare noi tutti alla sostanza del disegno di legge, vorrei introdurre un elemento di riflessione. Questo disegno di legge - come ha ricordato il Presidente - è scaturito dalla eccezionalità della situazione di Urbino, dal fatto cioè che lì sono crollate le mura. Nella passata legislatura però - e questo è l'elemento di riflessione che volevo introdurre - gli interventi in favore di Urbino erano contenuti in diverse proposte di legge d'iniziativa parlamentare che riguardavano l'antico ducato di Urbino, e quindi non solo la città di Urbino.

Pertanto io sono d'accordo nel prevedere oggi una corsia preferenziale per Urbino alla luce dell'eccezionalità della situazione e dell'emergenza ultima, ma ritengo importante anche recuperare gli obiettivi di quei provvedimenti il cui *iter* si è bloccato per mancanza di risorse, ma la cui logica era quella di considerare unitariamente le necessità di Urbino e del suo antico ducato. Quindi, concordo con

l'esigenza di non disperdere gli interventi perchè i soldi non sono molti, ma è perfettamente organico a questo discorso il fatto che si possano inserire in questa legge gli interventi per Gubbio e Senigallia, che sono state le capitali, in tempi diversi, del ducato.

Questo è il motivo dell'insistenza mia e di altri colleghi perchè vengano considerati anche i problemi di tali città; sappiamo bene infatti che, una volta approvato questo provvedimento, non vi sarà un'altra legge per il ducato di Urbino e quindi se riusciamo ad inserirvi le altre due emergenze, che sono appunto Gubbio e Senigallia, che hanno una stretta attinenza con la storia del ducato, credo che ciò costituirebbe una risposta non solo opportuna ma particolarmente apprezzata, dato che altrimenti queste città sarebbero tagliate fuori da qualsiasi intervento.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. L'emendamento proposto dal senatore Biscardi ha una formula di copertura finanziaria tecnicamente corretta ma presenta alcuni residui problemi sostanziali: in primo luogo il trasferimento dei fondi alla regione Marche, in secondo luogo l'inclusione dell'area del vecchio ducato di Urbino.

Abbiamo esaminato la questione e siamo pervenuti alla seguente soluzione. Sarebbe opportuno prevedere un accordo di programma nel quale ogni interessato - Stato, regioni, comuni ed altri soggetti anche privati - metta a disposizione proprie risorse finanziarie per il progetto che dovrebbe includere anche gli stanziamenti recati dalla legge n. 505 del 1992. L'area geografica di intervento potrebbe essere estesa all'intera regione Marche e a parte dell'Umbria; ciò perchè lo stanziamento di 40 miliardi, oltre i 6 miliardi previsti dalla citata legge n. 505, rappresenta oltre il 10 per cento delle somme accantonate nella finanziaria del 1993 in favore di questo Ministero per tutto il territorio nazionale.

Il provvedimento deve essere sottoposto al vaglio della Commissione bilancio, ma se i membri della Commissione sono d'accordo su questa formulazione, in questo ambito possiamo risolvere il problema.

NOCCHI. Signor Presidente, non era questa l'intesa che avevamo con il relatore e con i rappresentanti del Ministero. L'accordo di programma, nel concreto, significa che le città inserite nell'antico ducato di Urbino dovrebbero interagire con le previsioni finanziarie di questa legge mettendo a disposizione proprie risorse?

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Se si vuole estendere l'area, come si potrebbe fare altrimenti?

NOCCHI. Ma allora dovrebbe riguardare tutto.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Si può riflettere sulla questione dal momento che il provvedimento deve essere esaminato dalla Commissione bilancio.

NOCCHI. Vorrei conoscere la dizione esatta della sua proposta.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Come ho detto, sarebbe opportuno prevedere un accordo di programma nel quale ogni soggetto interessato - Stato, regione, comuni ed altri soggetti anche privati - metta a disposizione le proprie risorse finanziarie per l'attuazione del progetto complessivo, che dovrebbe includere anche gli stanziamenti recati dalla legge n. 505 del 1992. L'area geografica di intervento potrebbe essere estesa allora all'intera regione Marche e a parte dell'Umbria. Ciò perchè lo stanziamento di 40 miliardi oltre i 6 miliardi derivanti dalla legge n. 505 del 1992 rappresenta oltre il 10 per cento delle somme accantonate dalla legge finanziaria del 1993 in favore di questo Ministero per tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al signor Ministro se queste osservazioni si concretano in una proposta di aggiustamento del testo proposto dal relatore.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. No, soltanto in un accordo a prendere questa iniziativa. Dal punto di vista formale il testo è ineccepibile e tecnicamente corretto.

NOCCHI. Io avevo invece capito che questa osservazione del Ministro potesse essere tradotta in una integrazione all'emendamento proposto dal senatore Biscardi, e mi veniva in mente di aggiungere «con eventuali accordi di programma oltre questo, da pattuire con le regioni interessate, gli enti locali ed i privati». Estendere l'orizzonte di intervento a tutta la regione Marche significa creare confusione. Lasciamo che l'ambito territoriale di intervento sia l'antico ducato di Montefeltro.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Questo dovrebbe implicare l'accordo di programma. La regione Marche amministra i fondi.

NOCCHI. La regione come istituzione, non come territorio.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Sì, certamente. La regione ha poi l'obbligo di stabilire quali sono le priorità.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, su questa impostazione inviamo gli emendamenti per l'esame degli aspetti tecnici alla Commissione bilancio; quando sarà pervenuto il parere, potremo avviare un'ulteriore riflessione sulla proposta formulata.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Ruffino. Ne do lettura:

RUFFINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che da tempo il CREM (Comitato per la reintegrazione dell'«Elettra» di Guglielmo Marconi), sotto la guida appassionata del dottor Onofrio Giovenco, svolge un'intensa attività di stimolo e di promozione al fine di restituire a dignità i resti del leggendario panfilo-laboratorio «Elettra» nel quale Marconi operò;

che – da una serie di indagini compiute – la ricomposizione del panfilo sembra possibile attraverso l'assemblaggio dei resti sparsi in Italia;

che, in tal modo, si restituirebbe al suo antico splendore l'«Elettra», nella quale Guglielmo Marconi effettuò esperimenti di rilevante significato sul piano scientifico ed umano;

che il valore di tale ricostruzione, con l'utilizzo delle parti dell'«Elettra» inspiegabilmente smembrate nei decenni scorsi, rappresenta una doverosa testimonianza al genio umano ed una significativa tutela della cultura italiana, per questo aspetto certo mortificata dinanzi al mondo cui l'«Elettra» appartiene;

che, in prossimità delle celebrazioni del centenario della nascita di Guglielmo Marconi, la ricomposizione dell'«Elettra» acquisterebbe un rilevante significato;

che sotto tale profilo il Ministro *pro tempore* per i beni culturali e ambientali, onorevole Ferdinando Facchiano, e, successivamente, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali, avevano provveduto a nominare una commissione per lo studio, la realizzazione ed il costo dell'opera di assemblaggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se la commissione suddetta abbia iniziato la sua attività;

quali iniziative abbia adottato e, soprattutto, quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di giungere in tempi brevi alla ricostruzione del leggendario panfilo «Elettra».

(3-00332)

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali.* Il senatore Ruffino mi ha fatto osservare che questa è la sua prima interrogazione a risposta orale. Colgo l'occasione per ricordare agli onorevoli senatori che i parlamentari sono molto numerosi, io non ho sottosegretari, devo partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri, delle Commissioni permanenti, delle Assemblee dei due rami del Parlamento, alle riunioni dei comitati interministeriali, dove per legge deve essere presente il Ministro (o il sottosegretario che però, ripeto, io non ho). È necessario occuparsi della legge antispray, del regolamento di attuazione della legge sui musei, della legge di recepimento della direttiva comunitaria. Ho veramente molti impegni e più che mettere la sveglia alle cinque non posso. Vi pregherei quindi, se possibile, di accontentarvi di risposte scritte.

Rispondo all'interrogazione all'ordine del giorno anche per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il panfilo Elettra di Guglielmo Marconi, acquistato nel 1938 dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, è rimasto

semiaffondato al largo di Zara a seguito degli eventi bellici dell'ultima guerra. Recuperato nel 1962, fu trasportato a Trieste presso l'allora Cantiere di S. Rocco con l'intento di procedere al suo ripristino, per destinarlo a museo.

Nel 1972 venne proposta la sua ricostruzione. Ma per le difficoltà nel reperire i fondi necessari e per lo stato critico del relitto, non più in grado di galleggiare, fu decisa la sua demolizione, con il recupero però di alcune delle parti più rappresentative come la chiglia e la poppa, attualmente dislocate in varie località d'Italia. Da allora a tutt'oggi nulla è stato fatto per la sua ricostruzione.

L'azione promotrice per la reintegrazione dello scafo è stata condotta, principalmente, da associazioni impegnate a ciò.

Con decreto ministeriale 13 marzo 1991 il Ministro *pro tempore* onorevole Ferdinando Facchiano costituì un comitato di esperti per l'esame delle problematiche inerenti alla reintegrazione dell'Elettra, i cui lavori dovevano concludersi entro il 30 giugno 1991. Per l'espletamento dell'incarico il comitato ritenne necessario acquisire una serie di elementi conoscitivi presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni che ha inviato una cospicua documentazione riguardante lo scafo dell'Elettra.

Nel frattempo si rese necessario procedere al rinnovo del predetto comitato per l'anno 1992 con l'integrazione e sostituzione di alcuni suoi componenti; il nuovo comitato non si è ancora riunito perchè, da contatti intercorsi per le vie informali, non erano ancora emerse proposte sufficientemente definite da sottoporre all'esame del comitato stesso, atteso che per effetto della demolizione avvenuta negli anni '70, la ricostruzione si presenterebbe come un'operazione di difficile praticabilità dal punto di vista tecnico e finanziario, anche in previsione della successiva gestione del panfilo.

Per quanto concerne la ricostruzione del panfilo in questione, si fa presente che, come è noto, la legge 14 febbraio 1992, n. 156, concernente «Celebrazione del primo centenario dell'invenzione della radio», ha proclamato l'anno 1995 anno di Guglielmo Marconi. Tale legge ha riconosciuto il comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'invenzione della radio istituito, su proposta della Fondazione Guglielmo Marconi e del Ministro per i beni culturali ed ambientali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 maggio 1991.

Il comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio *pro tempore* e coordinato, per l'attuazione del programma delle celebrazioni, dal Segretario generale onorevole Nino Cristofori, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di promozione e coordinamento delle iniziative e delle manifestazioni atte a celebrare l'avvenimento potrà valutare la possibilità di attuare la reintegrazione dello scafo, compatibilmente con le disponibilità finanziarie da reperire.

RUFFINO. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro, assicurandogli peraltro che questa sarà l'unica interrogazione a risposta orale da me formulata. Comunque, lo ringrazio del suo impegno appassionato in un settore estremamente difficile e delicato come questo. Sono parzialmente soddisfatto, anche se ho apprezzato la ricostruzione storica fatta dal Ministro relativamente

a questo leggendario panfilo. In altri paesi, onorevole Ministro, il possesso di un panfilo leggendario come l'Elettra costituirebbe una memoria storica di grandissima importanza. Sono stato in alcuni paesi scandinavi in cui sono state ricostruite le navi e addirittura le zattere che hanno solcato i loro mari.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. In altre nazioni ritengo che, come ci è stato detto dall'ex ministro del patrimonio britannico Mellor, anche Pompei sarebbe tenuta meglio.

RUFFINO. Onorevole Ministro, vorrei sapere quali riunioni ha tenuto il comitato che era stato costituito dal ministro *pro tempore* Facchiano e successivamente ricostituito dal presidente del Consiglio Andreotti.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Nessuna.

RUFFINO. Evidentemente bisogna stimolarlo.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Mi sembra di avere già spiegato il motivo di ciò; mancavano i fondi.

RUFFINO. Il comitato non aveva necessità di fondi; doveva studiare la possibilità tecnica di una ricostruzione dando semplicemente indicazioni sui fondi. In definitiva il progetto si è fermato di fronte a difficoltà di carattere finanziario più presunte che reali; in realtà non sappiamo neanche con esattezza quali siano queste difficoltà.

Il panfilo è stato smembrato e le parti principali che lo costituiscono sono ancora presenti in diverse località d'Italia; si tratta di vedere se tecnicamente ne è possibile il ricompattamento e quali sono le spese previste. Secondo quanto lei ha detto, il comitato costituito dalla Fondazione Marconi e presieduto dal Presidente del Consiglio per la celebrazione del centenario dell'invenzione della radio nel 1995, potrà valutare la possibilità di attuare la reintegrazione dello scafo. Il fatto di dire il comitato «potrà», non significa nulla; il comitato supportato dalla competenza tecnica della Commissione, dovrà prendere delle decisioni. Con la mia interrogazione vorrei invitarla ad assicurarsi che il comitato di esperti venga effettivamente stimolato a riunirsi rapidamente per poi arrivare alle conclusioni alle quali i suoi predecessori hanno fatto riferimento, inserendosi poi nel comitato della Fondazione Marconi per il centenario della scoperta della radio.

La pregherei, signor Ministro, di intervenire in questo senso. Per quanto riguarda il problema finanziario si potranno trovare in futuro anche dei privati disposti ad agire come sponsorizzatori per il finanziamento di quest'opera. Ciò che è veramente importante però, è non fermarsi di fronte ad eventuali presunte difficoltà finanziarie, che sono sempre superabili se è presente la volontà politica concreta di realizzare le opere.

RONCHEY, *Ministro per i beni culturale e ambientali*. È ovvio che farò il possibile per riunire questo comitato; però, quando si parla di



operazioni di non facile praticabilità dal punto di vista tecnico e finanziario, questo significa pure la necessità di procurarsi risorse finanziarie. La situazione va considerata nel suo complesso. Tecnicamente si può fare qualsiasi cosa, purchè ci siano i soldi.

RUFFINO. Signor Ministro, vorrei sapere chi sono quelli che dicono che si tratta di un'operazione di difficile praticabilità. Probabilmente si tratta di uffici che sono interessati ad altre soluzioni. A mio avviso, era il comitato che doveva valutare queste difficoltà; in realtà, non si è praticamente mai riunito. Il comitato deve dare in prima persona una valutazione di carattere tecnico; se la realizzazione o il compattamento del panfilo è tecnicamente impossibile, deve essere redatta una relazione scritta al riguardo, Solo in quel caso saremo disposti a prenderne atto.

RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il comitato ha fatto sapere che tecnicamente è possibile ogni tipo di intervento. Il problema è che l'aspetto tecnico e quello finanziario sono correlati. Vorrei aggiungere un piccolo episodio di cui sono stato testimone in questi giorni e che, a mio avviso, rappresenta un segnale dei tempi.

Lei è a conoscenza di quale sia il bilancio del nostro Ministero; anche se è vero che è sempre possibile trovare degli *sponsor*, benchè questi ultimi siano in via di rarefazione, è possibile trovarsi di fronte a situazioni particolarmente difficili. A ottobre ho incontrato il comitato scientifico internazionale relativo alla torre di Pisa nominato dal precedente Governo. Il decreto di finanziamento è decaduto e non è stato reiterato; quindi, dal momento che il comitato non si può più riunire s'è dovuto decidere sul tipo di azione da intraprendere. Sentendomi responsabile, ho convocato una riunione presso Palazzo Chigi. In seguito a una serie di vicende, è stata infine approvata una legge. A questo punto ho scoperto che per la prima volta dal 1905 la torre di Pisa non è a carico del Ministero dei lavori pubblici ma di quello per beni culturali. Ciò significa che sono stati tolti al nostro Ministero 4 miliardi; con questi soldi avrei potuto far aprire entro la fine dell'anno il palazzo Altemps. Ho voluto ricordare questa vicenda soltanto per far capire che il vero problema è quello delle priorità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 12,25.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA

